

OSCAR WILDE E «L'IMPORTANZA DI CHIAMARSI ERNESTO»: PROMOZIONE SUI BIGLIETTI

Si chiama «**Promo Letteratura**» ed è la promozione che il **Teatro Verdi di Brindisi** riserva al suo pubblico per la commedia «**L'importanza di chiamarsi Ernesto**», in programma **martedì 12 marzo alle ore 20.30**. La promozione è attiva, a partire da **giovedì 7 marzo**, solo presso la biglietteria del Teatro e permette, per gli **ultimi posti disponibili**, di acquistare il biglietto di **galleria a 10 euro**. La biglietteria è aperta al pubblico dalle 11 alle 13 e, nel pomeriggio, dalle 16 alle 18. **Info 0831 562554**.



Un modo per favorire e promuovere la conoscenza di questo assoluto capolavoro che **Oscar Wilde** scrisse nel **1895**, poco prima di essere travolto dal perbenismo anglosassone e dagli scandali giudiziari per la sua condotta sessuale.

Il titolo nasce dagli equivoci derivanti dall'uguale pronuncia inglese di **Ernest** (nome proprio) ed **earnest** (serio, onesto), ed è su questa che due amici costruiscono un castello di menzogne per meglio corteggiare le fanciulle amate, dando origine a una complessa, ma teatralmente limpida serie di equivoci.

Il protagonista della pièce, **Jack Worthing**, finge di avere un fratello di nome **Ernest** per poter scappare dalla routine contadina e condurre una vita dissoluta a **Londra** insieme all'amico **Algernon**. **Jack** si innamora della cugina **Gwendolyn**, che resta affascinata dal suo nome, e in modo analogo l'amico inizia una corrispondenza con la nipote del protagonista, presentandosi con lo stesso nome. Come ben si può intuire ciò sfocerà in una storia di equivoci, malintesi, e scambi di persona tipici della commedia classica.

Quella di **Wilde** è una commedia che non invecchia mai. Nel suo attacco diretto all'**Inghilterra vittoriana**, l'autore si serve di paradossi («*Gwendolyn, è terribile per un uomo scoprire che per tutta la vita non ha detto altro che la verità. Potrai mai perdonarmi?*»), giochi di parole e rovesciamenti di significato per smascherare e deridere una società che vive di apparenze ed eccessivo materialismo.



Idea Radio Associazione Culturale
Via Italia, 40
72022 - Latiano (BR)
tel/ fax **0831 727448**

È proprio a causa del ricorrere di questo tipo di degenerazione sociale che l'opera è sempre attuale, come ben sottolineano i registi **Ferdinando Bruni** e **Francesco Frongia**: «*Questa 'commedia frivola per gente seria' [...] è l'esempio più bello di come Wilde, attraverso l'uso di un'ironia caustica e brillante, sveli la falsa coscienza di una società che mette il denaro e una rigidissima divisione in classi al centro della propria morale. [...] Wilde inventa un linguaggio inedito che pone le basi di un umorismo che, attraverso l'epoca d'oro della commedia hollywoodiana, è arrivato fino a noi, anche attraverso popolari serie televisive, senza perdere in freschezza e causticità*».

La messinscena è una versione moderna e pop di un classico della tradizione teatrale inglese. Questa impronta si coglie fin dall'inizio, quando «I will survive» di Gloria Gaynor riecheggia nel salotto di **Algernon**, e viene mantenuto per tutta la durata dello spettacolo.

Alle scelte musicali contemporanee (tra cui anche la colonna sonora de «La pantera rosa») si affiancano le scenografie: poltrone e sedie colorate stile anni Sessanta, per noi forse *vintage*, ma decisamente bizzarre per l'Inghilterra vittoriana.

Ancora più originali e rivoluzionari i costumi: **Jack** e **Algernon** sono due giovani eleganti che non indossano abiti ottocenteschi, bensì completi moderni e colorati. L'abbigliamento vistoso dell'aristocratica **Lady Bracknell** è un po' meno "infedele" e sottolinea l'appariscenza e l'eccentricità del personaggio. Infine **Gwendolyn**, promessa sposa di **Jack**, veste abiti tutt'altro che raffinati con colori che non si abbinano, e ricorda la protagonista di qualche video musicale o programma televisivo "trash" dei Duemila. Anche **Algernon** ha l'aspetto di un dandy moderno, quasi un divo degli anni Sessanta.

La produzione dell'**Elfo Puccini** affianca l'umorismo senza tempo di un testo sacro del teatro inglese a riferimenti a noi più familiari e vicini nel tempo: assolutamente da non perdere.

Si comincia alle ore 20.30

Info www.nuovoteatroverdi.com - T. (0831) 56 25 54